

IL PROGETTO «U4REFUGEES»

«Corridoi educativi» per rifugiati Studenti migranti negli atenei d'Italia

Dal prossimo ottobre, i migranti accolti nel nostro Paese potranno proseguire gli studi negli atenei italiani. La ministra Giannini: «Questi ragazzi sono una risorsa»

di Claudia Voltattorni (cvoltattorni@corriere.it)



Rifugiati a Idomeni, sul confine greco-macedone (Afp)

Sono rifugiati. Ma sono anche studenti. E per scappare da guerre, terrorismo, fame e persecuzioni hanno abbandonato tutto, inclusi i loro libri, le loro università, i loro compagni di studio. Sogni di futuro infranti su un gommone, un treno notturno, un muro con il filo spinato. Migliaia di ragazzi che potevano laurearsi e invece sono in giro per l'Europa a cercare di sopravvivere. Per loro è stato pensato «U4Refugees», il progetto ideato dalla presidente della Commissione Cultura e istruzione del Parlamento europeo Silvia Costa che prevede l'accoglienza degli studenti rifugiati nelle università europee. E l'Italia è il primo Paese d'Europa ad aderire.

Negli atenei italiani

«Pensiamo che questi ragazzi siano una risorsa ed abbiano il diritto di completare la propria istruzione». Così la ministra dell'Istruzione Stefania Giannini ha annunciato la partecipazione delle università italiane al progetto. Verranno costruiti dei «corridoi educativi» per permettere a rifugiati e richiedenti asilo che sono in Italia di continuare i loro studi nei nostri atenei. «Siamo assolutamente favorevoli e impegnati per la costruzione di percorsi nei sistemi universitari europei che consentano ai rifugiati e ai richiedenti asilo di proseguire i loro studi: siamo orgogliosi di essere il primo Paese europeo ad aderire a questo progetto». L'iniziativa coinvolge il Miur insieme con la Conferenza dei Rettori (Cruì), l'Unhcr e i ministeri dell'Interno e degli Esteri. Saranno le singole università a finanziare il progetto, ma la ministra non esclude la creazione di un fondo ad hoc in ciascun ministero coinvolto. «L'Italia - ha detto il viceministro agli Esteri Mario Giro - sta facendo la sua parte, l'Europa resti aperta e non diventi tante piccole fortezze».

In aula da ottobre

Si comincerà in ottobre, dal prossimo anno accademico. Gli studenti rifugiati accolti in Italia potranno inserire i propri dati relativi a studi ed esami in una piattaforma telematica (www.istruzioneesenzaconfini.it) in inglese, francese e arabo attraverso la quale potranno poi iscriversi alle università italiane che parteciperanno al progetto. Alcuni atenei sono già partiti. In via sperimentale, l'università di Bologna, Ca' Foscari e la Luav a Venezia e il Politecnico di Torino dallo scorso dicembre accolgono studenti rifugiati con percorsi e corsi studiati apposta per loro. «Le università - dice la ministra Giannini - hanno dimostrato la loro sensibilità sul tema dei migranti collaborando con questo ministero e con quello dell'Interno per il riconoscimento delle vittime del Canale di Sicilia, siamo certi che ci sarà una grande adesione anche a questa iniziativa». Risponde Giuseppe Novelli, vicepresidente della Cruì: «Siamo pronti a fare la nostra parte». E i ragazzi dell'Udu chiedono alle istituzioni un impegno «per ampliare queste esperienze su tutto il territorio europeo prevedendo risorse ad hoc per permettere la gratuità dell'iscrizione ed offrire servizi di diritti allo studio».